

## ALL'ADRIANO

## Molinari

Risalendo per la quarta volta sul podio dell'Adriano, Bernardino Molinari presentava ieri un programma di cui la maggiore e miglior parte era dedicata a Riccardo Wagner. Per rendere omaggio a Sibelius, che in questi giorni tanto fervore di simpatie ha raccolto in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, il maestro aveva prescelto uno dei lavori più significativi del musicista finlandese: *En Saga*. Il programma, infine, comprendeva la sinfonia de *Il Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari ed, in prima esecuzione, due frammenti di Renzo Bossi.

Questi frammenti, per quanto rivelino nell'autore una mano scaltrita, non presentano musicalmente pregi apprezzabili: rimangono soltanto esercizi orchestrali. Nel primo frammento, l'elegiaco, l'autore tenta di calcare le orme di Borodin e Ciaikowski. Ne risultano effetti quanto mai sterili ed artificiosi, dai quali sarebbe bene che rifuggissero col Bossi quanti, e non sono pochi, sono presi dalla mania di voler trapiantare palme nei ghiacciai nordici. Il secondo frammento, il delirante, aveva l'unica virtù di offrire a Bernardino Molinari una palestra adatta alle più frenetiche affermazioni di forza direttoriale.

A sollevare le sorti del concerto, che ci apparvero alquanto compromesse dall'esecuzione della leggenda di Sibelius, concorsero quei quattro capolavori che Molinari aveva prescelto nel repertorio di Riccardo Wagner: la Sinfonia de *Il Vascello Fantasma*, il preludio del *Parsifal*, l'*Addio di Wotan* della *Walchiria*, il preludio dei *Maestri Cantori*. Nell'*Addio di Wotan* il basso Italo Tajo diede ancora una prova dei suoi singolari mezzi vocali.

Il folto pubblico dell'Adriano, che seguì con particolare interesse la seconda parte del programma, rivolse alla fine al direttore ed all'orchestra i più fervidi applausi.

Vice